

## S. Messa di Mezzanotte dicembre 2009

- Omelia di don Antonio Rubino -

Carissimi,

La celebrazione del Natale è un appuntamento importante per la nostra Comunità parrocchiale, un *Evento di salvezza* che abbiamo il dovere di comprendere sempre di più, in tutta la sua ricchezza, per testimoniare con coerenza al nostro prossimo.

Dalla liturgia dell'Avvento, ma anche da questi ultimi giorni della novena di Natale, abbiamo ricevuto tutti gli elementi per approfondire il mistero dell'Incarnazione e rimanerne, ancora una volta, *stupiti* per la suo valore *liberante e di grazia*.

Una certezza risulta evidente: chi vuole fare il grande, il ragionatore, anche davanti al suo Dio che si fa bambino, non capirà nulla di quanto ci è stato donato con gratuità da Dio Padre.

Gli occhi della fede, uniti ad un cuore umile e che si fa *piccolo* secondo il vangelo, e solo nel silenzio e nella semplicità più grande ci permettono di vedere e di adorare l'*Emmanuele*, il *Dio con noi*.

Vi invito a rileggere con me il brano vangelo di Luca (Lc 2, 1-20) che narra la nascita di Gesù, per contemplare il Signore *presente in mezzo a noi*, il grande dono che ci ha fatto Dio Padre con la *grazia del Natale* (cfr Tt 2, 11).

**«OGGI VI E' NATO, NELLA CITTÀ DI DAVIDE, UN SALVATORE, CHE E' IL CRISTO SIGNORE»** (Lc 2, 11).

**1.** Con queste semplici parole l'angelo si rivolge ai pastori intenti a far la guardia al gregge e annuncia loro quella *notizia* che il popolo di Israele attendeva da secoli.

Lo spavento fu il sentimento immediato che colse quegli uomini dinanzi all'angelo mentre, precisa l'evangelista Luca, «la gloria del Signore li avvolgeva di luce» (cfr. Lc 2, 8-9). Questa *Luce* è un fenomeno straordinario e inaspettato in quella notte, che manifesta in maniera inequivocabile un intervento divino.

Tutto quanto accade dinanzi ai pastori realizza la profezia di Isaia:

«Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce, su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9, 1). Le tenebre, introdotte con il peccato del primo uomo e della prima donna, vengono squarciate dalla *Luce* della visita di Dio.

Quegli uomini attendevano «la grazia di Dio» (Tt 2, 11), come la definisce san Paolo, perché erano convinti che sarebbe stata «apportatrice di salvezza per tutti gli uomini» (Tt 2, 11).

Una *salvezza* liberante di cui, i pastori, avevano sentito parlare il sabato nella loro sinagoga e di cui spesso ne avevano fatto oggetto di conversazione, nelle lunghe notti con il gregge lontani da casa, quando parlavano tra loro del *Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe* e del Suo grande amore per il popolo d'Israele tanto da liberarlo dalla schiavitù del faraone portandolo fuori dall'Egitto e da riportarlo a casa dopo la deportazione a Babilonia: *Dio grande, creatore e redentore dell'umanità*.

## I PASTORI ERANO UOMINI CONCRETI.

**2.** Essi, nonostante la consapevolezza di aver investito tutto quanto avevano nel gregge che vegliavano, sono pronti a correre lì dove la Luce era apparsa: «andiamo fino a Betlemme - dicevano - vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2, 15). E trovarono un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia (Lc 2, 16). E sono i primi, con la semplicità dei loro sentimenti, ad adorare *l'Emmanuele, il Dio con noi*. E dinanzi a quel Bambino hanno chiara la percezione che in Lui si compivano le parole di Isaia: «un bambino è nato per noi... sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, principe della pace» (Is 9, ).

Sempre il profeta Isaia con le sue parole tenta di spiegare, con esempi accessibili a tutti, ciò che avrebbero provato gli uomini *disponibili* a quella *Luce*: «Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda» (Is 9, 2).

Questa gioia inesprimibile avrà certamente invaso il cuore dei pastori, una gioia che mozza il fiato, diremmo noi oggi.

In quella semplicità di luogo e di mezzi nasce il Figlio di Dio: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14). E si fa incontrare dai pastori già convinto di quanto avrebbe detto: «Ti benedico o Padre [...] perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai *piccoli*» (Mt 11,25).

## 3. I PASTORI ERANO I PICCOLI DI DIO non perché sprovveduti o

creduloni, ma perché forse i meno costruiti dentro da quelle sovrastrutture che non permettono di leggere il vero significato dei segni e che fanno perdere di vista i particolari e le sfumature.

Il contrasto che si presenta davanti a loro è sconcertante tra la grandezza dell'Evento, *Dio che si fa uomo*, l'umiltà della grotta e la precarietà dei mezzi, *un bambino che giace in una mangiatoia*.

Solo il cuore ben disposto dei pastori, da una fede antica e profonda, riesce a far comprendere l'importanza di ciò che vedono con i loro occhi: Maria e Giuseppe e un normalissimo neonato piangente che rivela la sua umiltà. Ma questo segno, però, è per loro più che sufficiente tanto che «i pastori poi se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro» (Lc 2, 20).

Ma lo stupore e la gioia furono così grandi, per quei pastori, che non riuscivano a contenerla e «dopo aver visto riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono si stupirono delle cose che i pastori dicevano» (Lc 2, 17-18).

Questo è il vero Natale di cui ci parlano i Vangeli, che non si identifica con quello consumistico della pubblicità televisiva, né con il superfluo con cui spesso crediamo di celebrarlo.

«L'Eterno ha sposato il temporale. L'Onnipotente, impotente entro le fragili membra umane, ha bisogno di una madre per essere nutrito e fasciato» (R. LAURENTIN, *Vita autentica di Gesù Cristo*, Milano 1997, 43).

«Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti» (1Cor 1, 27).

## QUESTO NATALE DEL VANGELO E' L'EVENTO CHE NOI CELEBRIAMO NELLA LITURGIA DEL 25 DICEMBRE.

**4.** La Liturgia natalizia, infatti, non è un sentimentale *ricordo storico* della venuta del Figlio di Dio nella *carne*. Al contrario la liturgia della Chiesa ci permette di *rendere presente*, nei suoi effetti salvifici, quanto è avvenuto duemila anni fa.

L'annuncio dell'angelo ai pastori si ripete anche a noi con la Liturgia del Natale: *Oggi vi è nato un Salvatore*. E' questa la *grazia di Dio*, il suo amore gratuito e misericordioso: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16).

L'*Oggi* della salvezza che, ancora una volta, ci viene annunciato è un invito ad incontrare Gesù, vero uomo e Figlio di Dio, ad ascoltare la sua Parola, che salva e cambia dentro, ma anche ad abbracciare la vita ecclesiale nella sua totalità, come membra di un solo Corpo.

Abbracciare la vita in Cristo Gesù, figlio di Dio, è la risposta più coerente che una creatura può innalzare al suo Creatore che «da ricco che era si è fatto povero per voi - afferma san Paolo - perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8, 9).

Quell'estrema umiltà ci fa vedere il cuore e il volto del Padre e quanto egli ha amato il mondo: è questo il vero messaggio che viene da Betlemme.

Come i pastori allora, se non lo abbiamo ancora fatto, dobbiamo correre verso quella *Luce* per rendere grazie a Dio Padre per mezzo del suo Figlio nello Spirito Santo, perché anche per ciascuno di noi Gesù si è incarnato, è morto ed è risorto per trasformarci in creature nuove.

Siamo invitati ad accogliere la luce del Natale a *non mettere in fuga* - ci ripeterà S. Leone Magno - *un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e a non sottometterci di nuovo alla schiavitù del peccato.*

Concludo con le parole della liturgia rivolgendomi, anche a nome vostro, al Padre:

«O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che *oggi* ha voluto assumere la nostra natura umana» (Colletta della S. Messa del giorno, nel Natale del Signore).

**F**ormulo per tutti cari auguri di buon Natale: ***il Signore benedica voi e le vostre famiglie.***

**S. Natale 2009**